



IMPACT WEEKLY REPORT

News dal mondo
dell'impact investing
e dell'innovazione
sociale.

12 febbraio 2021

VISITA IL SITO
www.fsvgda.it

Giordano
Dell'Amore
FONDAZIONE
SOCIAL VENTURE

FOLLOW US



Fondazione Social Venture GDA / Impact investing / Social Innovation

[Al via la Call For Impact 2021 di Get it!](#) – Secondowelfare.it

[Parte la Call For Impact 2021 di Get it!](#) – Startup-news.it

[Giovani in Mind: 6mila partecipanti al Social Innovation Campus 2021](#) – Affaritaliani.it

Finanza etica / sociale / sostenibile

[Quattro domande sui nuovi fini del fare impresa](#) – Ilsole24ore.com

[Finanza sostenibile - Come la Bce si prepara ad affrontare il cambiamento climatico](#) – Linkiesta.it

[Sostenibilità, 70% aziende prevede piano e obiettivi](#) – Adnkronos.com

Start-up e innovazione sociale

[Legge di bilancio 2021, le novità per startup e PMI](#) – Startupitalia.eu

[La Milano ferita dal Covid si conferma la capitale delle startup innovative](#) – Startupitalia.eu

[La startup della moda green corteggia millennial e gen Z \(di G. Lonardi\)](#) – Huffingtonpost.it

[Healthcare innovation startup, record di investimenti](#) – Datamanager.it

Impact investing

[Sostenibilità: un futuro all'insegna dell'impact investing](#) – We-wealth.com

[Ubs raggiunge l'obiettivo di raccolta fondi per l'impact investing](#) – Investiremag.it

[Tendercapital, zani: "impact investing e recovery plan priorità per affrontare sfide post pandemia"](#) – Borsaitaliana.it

[L'impact investing a Milano passa per le startup sociali: il progetto della Round Table 75](#) – Citywire.it

DI SEGUITO LA RASSEGNA DAL CARTACEO

Lotta allo spreco: «Bella dentro? Va gustata»

Oltre 1,4 milioni di frutta e verdura scartata ogni anno per motivi estetici. La ricetta di via Pergolesi col recupero al quadrato

MILANO
di **Marianna Vazzana**

Una macchia. I segni della grandine, forme particolari: questo e altro porta frutta e verdura a essere scartate. Ma perché, se una mela o una melanzana, è «Bella dentro» e di conseguenza buonissima da mangiare? Sono partiti da questa domanda Camilla Archi e Luca Bolognesi, di 32 anni, coppia milanese, quando quattro anni fa hanno deciso di licenziarsi dai rispettivi lavori e di creare la loro start up antispreco, salvando direttamente dagli agricoltori quei «pezzi» destinati all'immondizia solo perché «bruttini». Oggi Bella dentro ha un negozio in via Pergolesi 21, tra la zona della stazione Centrale e corso Buenos Aires, e ha recuperato più di 60mila chili di cibo.

«Siamo stati i primi in Italia - racconta Camilla -. All'inizio ci sembrava una pazzia ma entrambi ci abbiamo creduto, impiegando tutte le nostre forze e 'sporcandoci le mani' sul campo, prima di mettere in moto il nostro sistema antispreco. Io lavoravo per una casa editrice americana, nel settore del design e della moda, Luca per una multinazionale nel campo di marketing e finanza. Ci siamo licenziati entrambi nel 2017 e siamo partiti per l'Italia con un'apecar, per prendere questi 'scherzi della natura' direttamente dai

LA FORMULA
Prodotti recuperati pagato al produttore al giusto prezzo e materie trasformate in confetture e succhi



L'avventura di Camilla Archi e Luca Bolognesi, di 32 anni, che dopo essersi licenziati e aver girato l'Italia con l'apecar hanno aperto il negozio in via Pergolesi dove vendono frutta e verdura recuperata e trasformata

contadini e capire se qualcuno fosse stato disposto ad acquistarli. Ed è andata bene».

I criteri estetici. spiegano i fondatori, costringono gli agricoltori a lasciare nei campi circa il 4% della produzione ortofrutticola: a fronte di 8,7 milioni di tonnellate di prodotti, solo nel 2018, l'ammontare complessivo degli «scarti» corrispondeva a 1,4 milioni di tonnellate di alimenti, rifiutati a causa di criteri puramente estetici, imposti dalla grande distribuzione e completamente indipendenti dalla qualità effettiva del raccolto. In termini di gusto e proprietà nutritive. La start up vuole invertire la rotta, grazie al sostegno di Fondazione Social Venture Giordano Dell'Amore, nell'ambito del



programma Cariplo social innovation (di Fondazione Cariplo), che ha investito 300mila euro in equity per sostenere l'impatto sociale e culturale dell'iniziativa. Dallo scorso ottobre, in via Pergolesi è attivo il negozio che consente di vendere non solo le materie prime recuperate ma anche quelle «trasformate» in confetture, succhi di frutta, verdura essiccata e altro. «Per questo abbiamo attivato anche un laboratorio a Codogno, gestito dalla Cooperativa sociale L'officina, che impiega persone affette da autismo e ritardi cognitivi. Acquistiamo il doppio dei prodotti rispetto a prima». E quello che resta inventato? «Viene donato ad associazioni della zona, per destinarlo a chi è in difficoltà». Un recupero al quadrato.



Impact Investing. Un report commissionato dal Parlamento Ue suggerisce azioni per favorire la crescita del mercato. Decisivo l'ingresso di capitali privati per finanziare i progetti

L'Europa in campo per spingere i social investment

Daniela Russo

Il Social Impact Investment (Sii) finisce sotto la lente del Parlamento europeo in occasione dell'audizione nel novembre scorso in Commissione per l'Occupazione e gli Affari Sociali a Bruxelles degli autori del report "Social Impact Investment - Best Practices and Recommendations for the Next Generation". L'audizione ha riportato l'attenzione verso un tema destinato a tradursi in un motore di cambiamento e crescita per il tessuto economico e sociale europeo. Il mercato Sii nella Ue è cresciuto sensibilmente negli ultimi anni, favorendo l'incontro tra impatto sociale e rendimenti finanziari, ma non ha ancora raggiunto il suo massimo potenziale, anche perché si presenta a macchia di leopardo tra gli Stati Membri. A incrementare l'attenzione verso questi strumenti di investimento è il carattere fortemente innovativo, che consente di superare le difficoltà imposte dai vincoli di bilancio, affrontando al tempo stesso sfide sociali che spaziano dalla rigenerazione urbana, come nel caso di Mind a Milano, all'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati.

«Negli ultimi dieci anni – commenta Fiorenza Lipparini, tra gli autori del report e co-fondatrice di PlusValue – il fenomeno del Social Impact Investment è cresciuto molto, con lo spettro ESG che rappresenta una fetta importante delle attività. Il mercato più sviluppato, nel continente europeo, è il Regno Unito, seguito a distanza da Italia, Francia, Olanda e Belgio. Il nostro Paese presenta caratteristiche interessanti, con il Fondo innovazione sociale pensato per consentire a 21 Comuni italiani di inserire questi strumenti di

finanziamento nella propria programmazione, investitori privati pronti a cogliere le opportunità che arrivano dalla Bei e banche commerciali che si stanno attrezzando con divisioni e strumenti ad hoc».

In questo contesto, il risparmio privato può rappresentare un'ulteriore leva per lo sviluppo del mercato del Sii e non solo attraverso i social impact bond (Sib), emissioni obbligatorie i cui proventi vengono utilizzati per raccogliere fondi destinati a finanziare nuovi progetti e/o progetti pre-esistenti che hanno ri-

I Governi sono sollecitati a dare vita e favorire lo sviluppo di strumenti come le piattaforme di crowdfunding per la raccolta di fondi

sultati positivi nel sociale. Tra il 2008 e il 2018, in tutta l'Unione Europea (compreso il Regno Unito) sono stati lanciati 109 Sib, con una raccolta superiore ai 350 milioni di euro e impatto diretto su quasi 750 mila vite di cittadini europei.

Dall'analisi condotta dai ricercatori, però, emerge come ulteriore occasione per convogliare risorse private verso progetti a impatto sociale, la possibilità da parte dei Governi di dare vita a nuovi strumenti di finanziamento, come le piattaforme di crowdfunding o peer-to-peer landing. Il ricorso a questi strumenti alternativi, in Europa, è cresciuto rapidamente, passando da una raccolta di 127 milioni di euro nel 2013 a 671 milioni nel 2016. Infine, regolamenti pubblici mirati potrebbero incoraggiare il coinvolgimento di investitori

istituzionali, come accade in Francia. «È possibile prevedere una moltiplicazione dei fondi dedicati al social impact investment, con una crescente diversificazione degli strumenti – aggiunge Lipparini -. L'attenzione ai temi sociali sarà sempre più rilevante dal punto di vista delle imprese e anche della finanza, trainata dall'impegno verso l'ambiente e la lotta contro il cambiamento climatico».

Il raggio d'azione del social impact investment, però, non si limita al green e si modella in funzione delle specificità ed esigenze dei singoli territori. L'occupazione, in particolare di categorie svantaggiate, rappresenta una priorità comune. «Anche la coesione territoriale è un elemento di grande interesse, – spiega Lipparini – con un trend emergente che riguarda il dialogo tra centro e periferia urbana e più in generale il nuovo ruolo delle città. Il binomio sociale-sanità, poi, è un filone da sviluppare, oggi ancora poco esplorato e che con la pandemia può conoscere uno sviluppo rapido».

Il report commissionato dal Parlamento europeo, inoltre, suggerisce diverse azioni da mettere in campo per favorire la crescita del mercato Sii. La prima è relativa al bisogno di colmare il gap di conoscenza e consapevolezza relativo al comparto, anche realizzando database di esperti. Segue, poi, l'opportunità di delineare linee guida e strategie nazionali Sii e, in conclusione, la necessità di partecipare a iniziative internazionali. La vera sfida, per l'Unione europea, è procedere alla definizione di strumenti standardizzati per la misurazione dell'impatto sociale, anche ampliando i dati rilevanti disponibili e facilitando lo sviluppo di competenze e capacità in questo ambito.

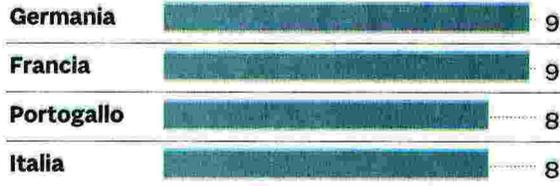
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Investimenti a impatto sociale

La penetrazione del Social **Impact Investing** in Europa

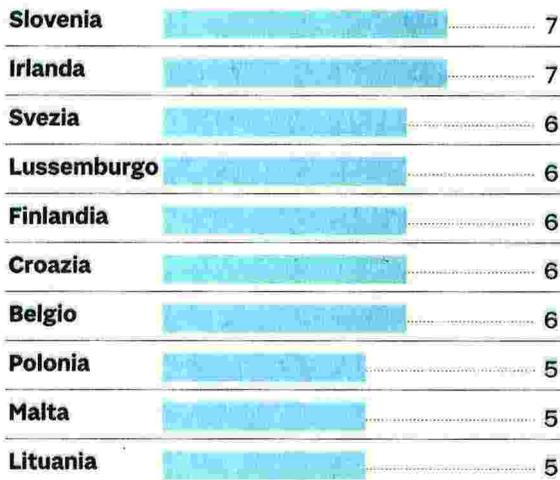
PAESI MATURI

15%



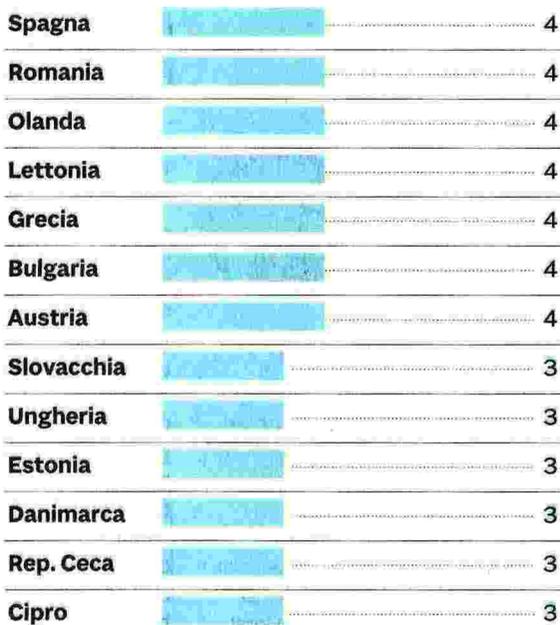
PAESI IN VIA DI SVILUPPO

37%

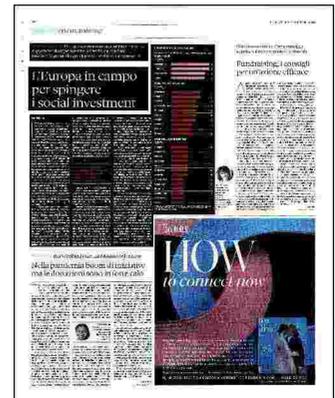


PAESI NELLA FASE INIZIALE

48%



Fonte: Social impact investment in the EU. Financing strategies and outcome oriented approaches for social policy innovation: narratives, experiences, and recommendations - 2018



Il Recovery e il ruolo dei privati

La finanza con un'anima

di Mario Calderini

Una delle cose più sorprendenti, in questa strana luna di miele tra il primo ministro incaricato e i partiti politici, è la rapidità con la quale è svaporata l'ossessiva criminalizzazione della finanza e dei finanziari che aveva ispirato la dialettica dell'antipolitica e del sovranismo fino a ieri. Ma poiché tutte le lune di miele durano finché durano, una delle urgenze del prossimo governo, in questa breve tregua, sarà dare un'anima sociale e inclusiva alla finanza, per non incagliarsi immediatamente nella diffidenza o peggio nell'ostilità dei cittadini. Il futuro governo Draghi ha un vantaggio cruciale, quello di avere molte risorse da investire. Con un gigantesco problema in più, quello di doverle investire per arginare non solo una tempesta finanziaria ma una combinazione senza precedenti di crisi sanitarie, economiche e sociali. In questo contesto, chiunque porrà la questione in termini di scelta secca tra rigore e solidarietà o tra austerità e crescita è destinato a soccombere. L'unica soluzione è sottrarsi a questa finta alternativa scegliendo come compagni di viaggio verso la ripresa una finanza e un'industria che siano disponibili a fare due cose insieme, a sintetizzare in sé stesse la capacità di sostenere la crescita e insieme di prendersi cura delle grandi sfide sociali e ambientali, non per etica ma per la consapevolezza di essere parte di una sfida in cui nessuno può permettersi di essere ingordo o estrattivo. È a tutti evidente che le risorse pubbliche da sole non basteranno a sostenere la ripresa economica e sociale ma sarà necessario rivolgersi a tutte le forme di commistione possibili tra pubblico e privato. Proprio in questo risiede il rischio di segnare una nuova profonda lacerazione tra finanza, industria e società, di insinuare tra i cittadini il dubbio che le risorse di Next Generation vadano a favore di pochissimi. L'unico modo per evitare questo rischio è di rivolgersi a capitali privati che siano disposti ad accettare che l'impatto sociale, robustamente misurato e verificato, diventi elemento

vincolante negli impegni con la controparte pubblica. In parole più esplicite, a mettere l'impatto sociale misurato come condizione necessaria alla possibilità di fare profitti, ogniqualvolta si usino risorse pubbliche. Se non sarà così, se i cittadini non dovessero sentirsi tutelati nei patti tra Stato, finanza e imprese, la rabbia sociale sarebbe pronta ad esplodere, questa volta con esiti imprevedibili. A questo punto è lecito domandarsi se esista una finanza disposta a fare ciò. La finanza è in grande trasformazione: tutti gli operatori, per reputazione, protezione dai rischi di lungo termine o per semplice imitazione, si affannano ad aderire convintamente alla sfida della sostenibilità ambientale e sociale. È una buona notizia per il nuovo governo? Forse, ma non necessariamente. La sfida delineata richiede un impegno che si misuri in un contributo effettivo alla trasformazione ambientale e sociale, a beneficio dei cittadini. L'adesione ai principi di sostenibilità oggi adottati dai mercati finanziari e purtroppo anche dalle istituzioni finanziarie europee è troppo smaccatamente tesa alla conservazione dello *status quo* e delle rendite di posizione per poter funzionare come elemento di sintesi tra bene comune e interesse privato, tra prosperità e solidarietà. La finanza privata di cui avremo bisogno, tutte le volte che sarà chiamata a interagire con i capitali pubblici, dovrà essere intenzionale, misurabile e addizionale, dovrà cioè essere *impact investing*. Che significa molto semplicemente che i termini contrattuali del partenariato dovranno specificare le condizioni di impatto sociale con la stessa cura, precisione e coerenza con cui vengono specificate quelle finanziarie. *L'impact investing* è un'avanguardia estrema della finanza sostenibile, ma è l'unica forma che contiene il codice genetico che serve ad alimentare quella forza trasformativa di cui avremo disperatamente bisogno per rispondere alle sfide senza alimentare le disuguaglianze e la rabbia sociale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA